

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 13 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 153 del 12.04.11

Consiglio Provinciale. Approvata la modifica parziale di due regolamenti

Il Consiglio provinciale nella seduta di ieri ha proceduto all'approvazione dei verbali delle sedute precedenti, ad approvare la modifica del regolamento riguardante le iniziative finalizzate a contribuire ai costi sostenuti per la macellazione dei gestori delle macellerie e degli allevatori di bovini, suini, equini ed ovini allevati e macellati in provincia di Ragusa.

Ha approvato, sempre all'unanimità, gli interventi per facilitare l'accesso al credito alle imprese garantite dai consorzi fidi con il sostegno della Provincia Regionale di Ragusa. Durante la discussione di questi lavori il capogruppo del Pdl Silvio Galizia ha posto una questione di carattere procedurale nei confronti della Regione Siciliana o dei Consorzi Fidi che nega il diritto alle aziende che hanno acceso un prestito ma che nel frattempo hanno chiuso la propria attività, di non aver rimborsato la quota di interessi. Il presidente Occhipinti si è impegnato a dare una adeguata risposta alla questione sollevata.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 154 del 12.04.2011

Si è insediato il ricostituito Organismo di garanzia per l'Utilizzo dei fondi ex Insicem.

Convocato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Vincenzo Muriana, in qualità di presidente su delega e rappresentanza della Provincia Regionale, si è insediato l'Organismo di garanzia per l'Attuazione dell'Azione Strategica n.5 del Piano di Utilizzo dei fondi ex Insicem.

“La convocazione – commenta Vincenzo Muriana – segue la nomina dei nuovi componenti dell'Organismo in questione, che resteranno in carica per i prossimi tre anni. Il comitato ha deciso di autoconvocarsi per il 19 aprile ed in quella sede darà corso alle varie pratiche di richiesta dei fondi ex Insicem per i settori previsti dall'Azione Strategica n.5”.

I componenti dell'Organismo sono: Vincenzo Muriana e Salvatore Moltisanti in rappresentanza della Provincia Regionale di Ragusa, il sindaco di Ragusa e il sindaco di Modica o loro delegati in rappresentanza dei comuni, Giuseppe Cascone e Vito D'Antona in rappresentanza della CCLIA, Sebastiano Caggia per il settore produttivo e Giorgio Bandiera per il mondo del lavoro dipendente.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Venerdì 13.04.2011

ore 11,00 presso assessorato Territorio e Ambiente

Presentazione progetto “ Bevi locale....pensa globale”

Sarà presentato in conferenza stampa l'iniziativa promossa dall'Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile in collaborazione con l'Associazione Amici di Giorgio. La conferenza avrà luogo presso la sede dell'Assessorato Mercoledì 13/04/2011 alle ore 11,00. Alla conferenza interverranno il Presidente della Provincia Franco Antoci, l'Assessore al territorio e Ambiente, Salvo Mallia, i Consiglieri Provinciali Marco Nani e Giovanni Mallia, i rappresentanti dell' Asp di Ragusa ed i rappresentati dell'Associazione “Gli amici di Giorgio”.

ar

RAGUSA

Consiglio provinciale guarda alle imprese

APPROVATA dal consiglio provinciale la modifica parziale di due regolamenti. Uno riguarda le iniziative per contenere i costi della macellazione sostenuti da macellai e allevatori, l'altro gli interventi per facilitare l'accesso al credito alle imprese garantite da consorzi fidi con il sostegno della Provincia.

PROVINCIA/1

Macellazione, il Consiglio modifica il regolamento

●●● **Il Consiglio provinciale ha approvato la modifica del regolamento riguardante le iniziative finalizzate a contribuire ai costi sostenuti per la macellazione dei gestori delle macellerie e degli allevatori di bovini, suini, equini ed ovini allevati e macellati in provincia di Ragusa. Ha approvato, sempre all'unanimità, gli interventi per facilitare l'accesso al credito alle imprese garantite dai consorzi fidi con il sostegno della Provincia Regionale di Ragusa. Il capogruppo del Pdl Silvio Galizia ha posto una questione di carattere procedurale nei confronti della Regione o dei Consorzi Fidi che nega il diritto alle aziende che hanno acceso un prestito ma che nel frattempo hanno chiuso la propria attività, di non aver rimborsato la quota di interessi. Il presidente Occhipinti si è impegnato a dare una adeguata risposta alla questione sollevata. (*GN*)**

.....
PROVINCIA/2
.....

**Fondi ex Insicem,
inediato organismo
di garanzia**

●●● Convocato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Vincenzo Muriana, in qualità di presidente su delega e rappresentanza della Provincia, si è inediato l'Organismo di garanzia per l'Attuazione dell'Azione Strategica n.5 del Piano di Utilizzo dei fondi ex Insicem. I componenti dell'organismo sono Vincenzo Muriana e Salvatore Moltisanti in rappresentanza della Provincia, il sindaco di Ragusa e il sindaco di Modica o loro delegati in rappresentanza dei comuni, Giuseppe Cascone e Vito D'Antona in rappresentanza della Camera di Commercio, Sebastiano Caggia per il settore produttivo e Giorgio Bandiera per il mondo del lavoro dipendente. ("GN")

RAGUSA

Fondi ex Insicem insediati i garanti

AL LAVORO l'organismo di garanzia per l'attuazione del Piano di utilizzo dei fondi ex Insicem. A insediare i nuovi garanti è stato l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Muriana, che ne fa parte con Salvatore Moltisanti, i sindaci di Ragusa e Modica, Giuseppe Cascone, Vito D'Antona, Sebastiano Caggia e Giorgio Bandiera.

PROVINCIA/3

**Oggi si presenta
«Bevi locale...
pensa globale»**

●●● Sarà presentata oggi alle 11 alla Provincia l'iniziativa «Bevi locale... pensa globale». È promossa dall'assessorato provinciale Territorio e Ambiente in collaborazione con l'Associazione Amici di Giorgio. (*GN*)

Fondazione Teatro "Carlo Terron" - Regione Sicilia

In due Dvd un viaggio nell'arte e nella Contea di Modica

Ragusa - La Fondazione Teatro Carlo Terron - Regione Sicilia- e la rivista di spettacolo "Sipario" hanno prodotto, in collaborazione con la Provincia Regionale di Ragusa, due dvd dal titolo: "Viaggio nell'arte" e "Viaggio nella Contea di Modica", che documentano una serie di conferenze tenute nei Licei classico e artistico di Modica, e nell'Istituto "G.B.Vico" di Ragusa. Aderiscono al Progetto, il Rotary Club di Ragusa, la Fidapa di Ragusa, il Kiwanis di Ragusa, l'Associazione "Prometeo" di Ragusa, l'Associazione "GODOT" di Ragusa, l'Associazione "Cento per cento Santa Croce Camerina", il Centro Servizi Donne della Provincia Regionale di Ragusa, l'Associazione Teatro Club di Ragusa.

Il primo incontro-dibattito martedì 12 aprile alle ore 17.00, presso la sala conferenze del Palazzo della Provincia in Viale del Fante. Relatrice Rosanna Bocchieri che tratterà "Il teatro della Concordia di Ragusa: repertorio, cenni storici e famiglie". All'incontro seguirà la visione del dvd sulla storia della Commedia dell'arte italiana.

Il primo dvd "Viaggio nell'arte", prende in esame la storia della Commedia dell'arte italiana nel mondo, la storia degli attori siciliani del Novecento, il tema "La Sicilia come metafora nel cinema". Il secondo dvd, "Viaggio nella Contea di Modica", propone un itinerario storico e artistico che abbraccia la Contea di Modica, indagando i rapporti tra Sicilia e Catalogna nel Medioevo attraverso le vicissitudini di Bernardo Cabrera.

Tenute dallo storico Francesco Garofalo, dal critico Rosanna Bocchieri, dall'attrice Donatella Liotta, dall'architetto e regista Manuel Giliberti e dall'autore Claudio Forti, le conferenze hanno voluto coinvolgere gli studenti delle scuole medie superiori in un'appassionante viaggio nella memoria delle loro terre, e più in generale del loro Paese.

Gli incontri e la visione dei dvd proseguiranno nei giorni 19, 26 aprile e 3, 10 maggio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Dipasquale: «Mi autosospendo dal partito se entro il 20 maggio Roma non risponde»

Domani marcia lenta fino a Catania, e se non funziona «andremo avanti»

MICHELE BARBAGALLO

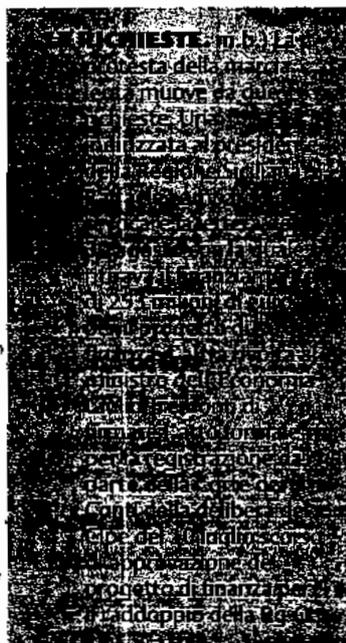
Nel comunicare il programma della marcia lenta, prevista per domani, il comitato ristretto per il raddoppio della Ragusa - Catania è stato testimone di una promessa di non poco conto, soprattutto se fatta proprio sotto campagna elettorale. Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, ha dichiarato ieri mattina, nel corso della conferenza stampa programmata alla Provincia, di essere pronto ad autosospendersi dal partito se entro il 20 maggio non giungeranno novità rilevanti da parte del governo nazionale relativamente alla firma di Tremonti sul decreto che permette all'Anas di avviare la comparazione delle offerte.

È uno dei dati più rilevanti della conferenza stampa di ieri mattina che, sotto lo slogan, "Vivere senza autostrada e aeroporto non si può", è servita a lanciare un vero e proprio appello alla partecipazione di massa affinché possa levarsi alta la voce di protesta da parte del territorio ibleo. Qualcosa già si è mosso ieri: ieri pomeriggio alcuni delegati del comitato ristretto, ovvero Salvo Ingallinera, Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri, sono stati convocati dal questore di Catania per conoscere più nei dettagli i particolari della manifestazione di domani e per verificare anche eventuali criticità soprattutto per quanto attiene l'arrivo all'aeroporto di Catania.

La manifestazione avrà inizio domani mattina. Doppio concentramento alle 8 in contrada Selvaggio a Ragusa e all'aeroporto di Comiso. Poi raduno nella stazione di rifornimento di contrada Coffa da dove, al-

le 9, si partirà alla volta di Catania. L'arrivo è previsto per le 11,30 nella vecchia aerostazione dell'aeroporto di Catania dove si terrà un'assemblea conclusiva.

Nei pressi di Lentini il corteo sarà deviato sulla vecchia strada Ragusa -



Catania in quanto per motivi di sicurezza non sarà possibile fare ingresso sul nuovo tratto che va a confluire sull'autostrada Siracusa - Catania. È stato il presidente Franco Antoci a spiegare i dettagli dell'iniziativa. Un corteo compatto composto

da circa un centinaio di veicoli (sono esclusi per motivi di sicurezza motocicli e ciclomotori), senza rallentamenti, né soste, né fermate percorrerà la strada statale 514 perché l'intera provincia iblea è stanca delle dichiarazioni d'intenti e delle parole.

«Questa manifestazione - spiega Antoci - è solo l'inizio e se non arriveranno atti concreti entro fine aprile allora saremo pronti ad altre manifestazioni, questa volta a Palermo e a Roma». Da alcuni componenti del comitato è stata avanzata qualche critica rispetto all'incontro di sabato in prefettura con l'assessore regionale Russo. Intanto non mancano le polemiche.

che. Dura nota critica da parte di Pippo Gurrieri della Cub Trasporti che ritiene tardiva e poco efficace l'iniziativa rispetto alle richieste lanciate da anni dal territorio.

TRASPORTI. Ieri conferenza stampa del comitato che prepara la protesta.

«Pronti a manifestazioni ancora più eclatanti», dicono gli aderenti

Statale per Catania, domani la marcia Dipasquale sfida il Pdl

● «Mi sospendo dal partito se entro il 20 maggio non si sbloccherà il progetto per il raddoppio», dice il sindaco

Politici e amministratori sul piede di guerra, «rappresentiamo i cittadini e il territorio in questa battaglia, non i partiti».

Salvo Martorana

●●● «Non guarderemo in faccia a nessuno, andremo dritti per la nostra strada intanto con la marcia lenta di domani mattina e se non arriveranno risultati con manifestazioni clamorose ed eclatanti a Palermo ed a Roma». È il sindaco Nello Dipasquale è andato oltre minacciando di autosospedersi dal Pdl se entro il 20 maggio la situazione di stallo, con rimpallo di competenze tra Regione Stato, non dovesse sbloccarsi. Così in sostanza si è espresso ieri mattina il Comitato ristretto o per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania che per bocca del presidente Franco Antoci ha voluto spiegare nei minimi dettagli la logistica della protesta che vedrà due colonne iniziali di automezzi (sono esclusi

motocicli e moto per motivi di sicurezza), una dal Selvaggio a Ragusa e l'altra dall'aeroporto di Comiso per ricongiungersi in località Coffa tra Comiso e Chiaramonte sulla 514 e proseguire poi compatte fino all'aeroporto di Catania Fontanarossa dove si concluderà questa prima azione di protesta con una sorta di conferenza stampa nella quale verranno descritti i motivi di questa azione clamorosa che potrà preludere, come dicevamo, ad altre manifestazioni ancora più eclatanti.

Ma non è stata solo la descrizione della protesta ad impegnare il Comitato. Il sindaco di Giarratana Giuseppe Lia ha steso sul tavolo le gigantografie dei quattro ragazzi deceduti in un incidente proprio sulla 514 il 20 dicembre 2008 che ha fatto emozionare tutti. L'unica obiezione che viene fatta al Comitato, peraltro meritevole di encomio per la battaglia che si sta instaurando a nome della popolazione iblea, è cioè se l'appartenenza politica non giochi un brutto tiro all'impegno che ciascuno mette an-

che nel condurre questa rivendicazione, nel senso di porre i alcuni componenti del Comitato a volte in contraddizione con i responsabili nazionali e regionali del partito o del movimento di appartenenza vanificando in pratica il lavoro di tutti. Hanno risposto il presidente Antoci, il sindaco ibleo Dipasquale e l'onorevole Sebastiano Gurrieri, i quali con parole diverse ma con eguale determinazione hanno detto che in questo Comitato loro non rappresentano i partiti ma la popolazione e il territorio. Come detto Dipasquale ha addirittura aggiunto che se entro il 20 maggio non si perverrà a risultati utili si autosospenderà dal Pdl. La manifestazione si concluderà all'aeroporto di Catania ed è previsto all'arrivo il solo intervento del presidente della Provincia Antoci nella sua veste di presidente del Comitato ristretto. Ieri pomeriggio per dare l'ultimo via libera alla manifestazione sono stati a Catania l'onorevole Gurrieri ed altri due componenti del Comitato, Salvo Ingallinera e Roberto Sica. (SM)

Messo a punto il programma della manifestazione per il raddoppio della Ragusa-Catania che partirà domani dal capoluogo e da Comiso

La "marcia lenta" è solo il primo passo

Dipasquale annuncia: «Senza risposte certe e convincenti dal 20 maggio mi autosospenderò dal Pdl»

Antonio Ingallina

Adesso è veramente tutto pronto. C'è anche il via libera della Questura, che, di concerto con quella di Catania, ha dettato alcune disposizioni. Insomma, alla marcia lenta manca solo il... via. Sarà dato domani mattina dal piazzale dello stadio "Selvaggio" e da quello dell'aeroporto "Magliocco". Le due colonne si incontreranno nell'area della "Lukoil" sulla Ragusa-Catania, da dove comincerà la "processione" di protesta, sia contro la Regione, sia contro il governo nazionale. E se, dopo questa protesta, dovessero ancora tardare le risposte, il sindaco Nello Dipasquale ha annunciato che «mi autosospenderò (ma non l'avevo già fatto tempo fa?, n.d.r.) dal Pdl e non sarò candidato per quel partito. Che mi tolgano pure l'appoggio». Dipasquale pone anche una scadenza: entro il 20 maggio ci vogliono risposte precise, certe e convincenti.

Gli ultimi dettagli sono stati messi a punto in queste ore. Ad illustrarle il comitato ristretto che monitora l'iter burocratico per arrivare alla realizzazione dell'opera. Per tutti parla il presidente della Provincia Franco Antoci, che avverte: «Questa è manifestazione di inizio. Se non dovessero arrivare risposte proponremo altre proteste anche a Palermo ed a Roma». Perché il territorio è stanco di belle parole, promesse fatte a Ragusa e non attuate dove è necessario farle. «Abbiamo avuto scambi di accuse, palleggiamenti di responsabilità, ma queste non servono e oggi non ci bastano. Servono risposte» è il monito lanciato da Antoci.

Ed allora via alla "marcia lenta". Perché, sottolinea Antoci, «non abbiamo notizia che sia stata sbloccata la convenzione dal ministro Tremonti, non abbiamo notizia che il presidente Lombardo abbia firmato la nota scritta dall'assessore Russo sabato scorso in Prefettura e controfirmata da tutti. I motivi della protesta, di conseguenza, restano tutti».

La marcia di protesta dovrà rispettare le disposizioni della Questura. Quindi, la colonna dovrà essere sempre molto compatta, dovrà mantenere sempre la destra e non dovranno esserci sor-

passi tra i mezzi che partecipano alla manifestazione. Non potranno parteciparvi, perché pericoloso, né motoveicoli, né ciclomotori. Il corteo percorrerà la Ragusa-Catania, ma non potrà entrare nell'autostrada Siracusa-Catania. Dovrà continuare sul vecchio tracciato; una volta a Primosele, poiché il ponte è ancora chiuso, il serpentone percorrerà diverse strade provinciali che lo condurranno alla tangenziale di Catania, da dove si imbrocherà lo svincolo per l'aeroporto Fontanarossa. «La Questura di Catania - ha aggiunto Antoci - ci dirà dove fermare tutte le auto». La protesta avrà il suo epilogo davanti alla vecchia aerostazione, dove «illustreremo i motivi della protesta».

Il lungo serpentone sarà preceduto, seguito e accompagnato da Polizia stradale e dalle altre forze dell'ordine. Ci sarà anche un servizio d'ordine, ha ricordato Antoci, predisposto dalle organizzazioni di categoria. Questo baderà che vengano rispettate tutte le disposizioni della Questura.

La manifestazione di domani rappresenta il primo passo. Le altre, se dovesse permanere il silenzio di Lombardo e di Tremonti, sono state già pronte. L'onorevole Sebastiano Gurrieri ricorda che «andremo a Palermo per parlare con il presidente dell'Assemblea regionale Cascio affinché porti la questione all'Ars; poi andremo a Roma a protestare sotto ministero dell'Economia».

Tratta dimenticata

Il Cub rilancia la vertenza ferroviaria: è il futuro

È importante migliorare i collegamenti viari tra la nostra provincia e quella di Catania, ma non si può prescindere anche dal potenziamento dei mezzi di trasporto pubblico collettivi ed eco compatibili.

È la convinzione del coordinatore provinciale del Cub-trasporti, Pippo Gurrieri, che, alla vigilia della "marcia lenta" a sostegno del raddoppio della Ragusa-Catania, rilancia anche l'atavico nodo della mobilità alternativa. Sul piatto della bilancia, l'esponente del sindacato autonomo mette considerazioni probanti: il declino del trasporto sulle automobili, a causa del sempre più gravoso costo dei carburanti e dell'inquinamento che provocano le auto; ed ancora, il futuro, ancor più nero, per il trasporto di merci e derivate su strada a mezzo tir, sia per la pericolosità intrinseca di questi veicoli pesanti, sia per il danno che recano all'ambiente.

Consequenziale la necessità, che invero si sarebbe dovuta evidenziare almeno da 20 anni, di creare sistemi alternativi di collegamento, specie attraverso il mezzo che meglio rispetta l'ambiente. Ossia, il treno. Buono per le merci e per i trasporti collettivi. A maggior ragione, in un territorio a forte vocazione agricola e che esporta fuori provincia e al di là dello stretto gran parte delle sue produzioni: «Sino a pochi anni fa - sottolinea Gurrieri - c'erano otto stazioni ferroviarie ed altrettanti scali merci. Progressivamente è stato tutto smantellato e di fatto dalla terra iblea è sparita la ferrovia. L'intensità delle pressioni in tema di Ragusa-Catania non c'è mai stata per salvare i treni. Non vogliamo la polemica neanche con le associazioni ambientaliste, ma si tratta di mettere in discussione questo modello di sviluppo». (g.a.)

Si guarda alle infrastrutture per rilanciare l'economia

Imprenditori riuniti attorno al tavolo

Quale il modello di sviluppo dell'economia e dell'imprenditoria iblea? Se ne è discusso alla Camera di commercio, il cui presidente, Giuseppe Cascone, su mandato della giunta camerale, ha convocato un tavolo rappresentativo del mondo delle imprese e del lavoro, appunto per vagliare le reali esigenze del territorio in termini di sviluppo e di problematiche socio-economiche con cui fare i conti.

Lo stesso Cascone ha approntato una piattaforma di richieste

ed un documento di sintesi su cui è confluito l'unanime consenso delle classe imprenditoriale, in quanto ritenuti confacenti alle più pressanti esigenze del mondo economico e produttivo. Il progetto guarda, infatti, innanzitutto all'atavico nodo delle infrastrutture. Raddoppio della strada Ragusa-Catania, apertura dello scalo aeroportuale di Comiso, liquidazione delle risorse connesse ai fondi ex Insicem, politiche attive di enti locali e Provincia, ma anche di Stato e Regione, costitui-

scono le problematiche più gravose che, se non risolte, rischiano di tarpare le ali allo sviluppo del territorio. Si pensa anche all'istituzione di una cabina di regia che segua la realizzazione delle opere infrastrutturali e lo stato dell'arte nei vari comparti produttivo. Un'iniziativa, quest'ultima salutare con favore dal deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, che ricorda come siano tanti i progetti in cantiere, tutti però bisognosi di una spinta per la loro realizzazione. (g.a.)

INFRASTRUTTURE

L'on. Ammatuna «Mettiamo in moto la cabina di regia»

ANTONIO LA MONICA

L'onorevole Roberto Ammatuna interviene nel merito del lavoro che potrebbe svolgere una cabina di regia per monitorare le infrastrutture. Il deputato regionale del Partito democratico ne sottolinea subito l'utilità "per seguire costantemente e realizzare le opere pubbliche in itinere".

Dalla fangiata Ragusa-Catania passando per l'aeroporto di Comiso. "La riunione con le organizzazioni sindacali e datoriali - afferma Ammatuna - indetta dal presidente della Camera di Commercio di Ragusa, per l'istituzione di una cabina di regia che segua la realizzazione delle opere infrastrutturali in cantiere e lo stato dell'arte dei vari comparti economici e produttivi, è certamente una iniziativa positiva. Ci sono

opere pubbliche in provincia di Ragusa, in fase di realizzazione, che non sono adeguatamente monitorate".

Gli scarsi risultati ottenuti finora a proposito di alcune arterie stradali e di un paio di infrastrutture fondamentali per lo sviluppo, ne sono una prova evidente. "Certamente - prosegue il deputato -, al momento, la battaglia più importante è indirizzata verso l'aeroporto di Comiso, bloccato dall'apposizione di una firma del Ministro Tremonti. C'è anche un tavolo tecnico per la Ragusa-Catania che segue l'iter per la realizzazione dell'importante arteria stradale. Ma ci sono anche altre infrastrutture che vanno attentamente monitorate come il porto di Pozzallo, l'autostrada Siracusa-Gela, l'aeroporto di Vittoria, la situazione delle Ferrovie". Ovvio il ruolo strategico che ognuna di queste opere potrebbe giocare per il rilancio del territorio. "Si tratta - prosegue Ammatuna - di opere che, una volta completate, potranno far uscire la provincia di Ragusa dall'isolamento nel quale al momento si trova. In molti casi, il lento procedere dell'iter per la realizzazione di queste infrastrutture non è legato a problemi di carattere economico: l'autostrada Siracusa Gela ha già un finanziamento di 339 milioni di euro, 40 milioni di euro sono destinati al porto di Pozzallo, 15 milioni di euro sono stati stanziati per l'aeroporto di Vittoria. Insomma, non si parte da zero. Anzi,

Esiste già un progetto di sviluppo delle infrastrutture e di aiuti alle imprese, contenuto in un programma condiviso e approvato dalla Giunta regionale. Ci sono ben 50 milioni di euro di fondi ex-Inscem da mettere sul piatto e per quanto riguarda i Fondi strutturali europei c'è assoluta urgenza di spenderli, perché in alternativa si corre seriamente il rischio di perderli".

LA PROPOSTA. Per Pippo Gurrieri «treni meno inquinanti e costosi»
Cub Trasporti: «Meglio mobilitarsi per le Ferrovie»

●●● Alla vigilia della "marcia lenta" per il raddoppio della Ragusa-Catania, la Cub Trasporti rileva alcune incongruenze in questa mobilitazione perché anziché cercare soluzioni per ridurre tale tipo di trasporto, si cerca di allargare la strada. E Pippo Gurrieri rilancia la ferrovia dicendo che fino a pochi anni fa erano in funzione 8 stazioni ferroviarie, con altrettanti scali merci. «Una fetta importante dell'economia iblea ruotava attorno a queste infrastrutture, dove migliaia di tonnellate di prodotti agricoli, industriali, commerciali, venivano caricati e scaricati quotidianamente. Centinaia di aziende ruotavano

attorno al comparto ferroviario. Progressivamente tutto questo è stato smantellato. Solo quando i ferrovieri - dice Gurrieri - con i loro sindacati, hanno lanciato appelli alla mobilitazione contro i tagli, alcuni (pochi) tra i politici e gli amministratori hanno risposto, salvo tornarsene quasi tutti agli affari loro qualche giorno dopo. L'intensità delle pressioni cui stiamo assistendo in tema di Ragusa-Catania non c'è mai stata in tema di ferrovie. Quando, alcuni anni fa, organizzammo la marcia a piedi da Modica a Ragusa "per una ferrovia moderna", definita dalla stampa "la marcia della dignità", eravamo

pochissimi; a noi ferrovieri rimase la dignità, alla collettività fu tolto quanto rimaneva del trasporto su rotaia, lasciando solo un servizio di mera testimonianza». Gurrieri ricorda che «un solo treno in partenza, ad esempio, da Ragusa per Catania, poniamo con 10 carni, toglierebbe dalla strada 20 tir; il consumo di un treno è 8 volte inferiore a quello di un camion; un locomotore, o un vagone, hanno una durata lunghissima rispetto alla vita media di un camion. Cosa avrebbe significato questo se giornalmente fossero partiti treni da Ispica, Pozzallo, Scicli, Modica, Ragusa, Comiso e Vittoria?». (L'GN)

INIZIATIVA DELLA CAMCOM

Nasce tavolo per sostenere lo sviluppo

Un tavolo per lo sviluppo attraverso iniziative concrete e mediante richieste che saranno presentate in modo unanime da parte del territorio. E' la proposta che è uscita fuori dalla larga e partecipata riunione convocata dal presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Cascone, su incarico della Giunta camerale, con i rappresentanti di tutte le organizzazioni imprenditoriali e sindacali della provincia proprio per definire l'avvio di un tavolo nel quale far confluire le reali esigenze del territorio in termini di sviluppo e di problematiche socio-economiche da affrontare.

Aeroporto di Comiso, Ragusa - Catania e il suo raddoppio, fondi ex Insicem. Sono queste alcune delle questioni prioritarie su cui il territorio dovrà scommettersi in futuro per raggiungere positivi risultati. Una proposta discussa alla presenza dei rappresentanti delle associazioni di categoria dell'artigianato, dell'indu-

stria, del commercio, dell'agricoltura, della cooperazione, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. "L'idea di fondo è quella di avviare una piattaforma di richieste e un documento di sintesi - spiega il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Cascone - per evidenziare le attese del mondo economico e

Il presidente Cascone: «Presenteremo istanze specifiche per conto dei vari comparti produttivi»

produttivo provinciale rispetto alle sempre più pressanti esigenze di una realtà economica avanzata e dinamica che sta scontando in modo pesante la crisi anche per l'assoluto stato di abbandono da parte della politica del territorio in termini di investimenti e di infrastrutture. Così sono state affrontate in questa prima riunione le problematiche relative alla strada Ragusa-Catania, all'aeroporto di Comiso, alla effettiva spesa e liquidazione delle risorse derivanti dai fondi ex Insicem, con l'impegno di

tutti a costruire strumenti per verificare e monitorare le attività degli enti pubblici, dallo Stato alla Regione, dalla Provincia ai Comuni, rispetto alle iniziative tese a rendere più sostenibile il difficile confronto della realtà imprenditoriale e del lavoro in provincia di Ragusa rispetto alle sfide di questo momento di crisi".

E' stata una prima riunione rispetto alla quale i presenti hanno manifestato grande interesse per poter tornare presto a confrontarsi e a discutere. "Su tutti gli argomenti posti all'attenzione della classe imprenditoriale e del mondo occupazionale provinciale - spiega Cascone - il tavolo, che vuole essere aperto alle istanze ed ai suggerimenti di tutte le componenti produttive dell'economia provinciale, tornerà presto a riunirsi per definire le prime attività concrete ed i primi settori d'intervento".

M.B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Crescono le leadership di Micciché e Lombardo, ma il governatore ha guai giudiziari e di bilancio

In Sicilia sta per saltare il tavolo

Sondaggi choc per Pdl e Pd che perdono metà elettorato

DI FRANCO ADRIANO

Sondaggio choc per il Pdl siciliano commissionato dal quotidiano *la Sicilia*: su 100 elettori che hanno votato il partito di Silvio Berlusconi nel 2008, oggi soltanto 57 lo rivoterebbero. Per il resto 14 elettori su 100 voterebbero la neo-formazione di Gianfranco Micciché, Forza del Sud. Altri 12 fuggirebbero verso i lidi del movimento fondato dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, il Fli. E ben 5 elettori si legherebbero al partito del presidente della regione Sicilia, Raffaele Lombardo, l'Mpa. Infine due voterebbero l'Udc di Pier Ferdinando Casini che nell'isola è guidato dal senatore Giampiero D'Alia e 10 si asterebbero. In tutto si tratta di 500mila voti in uscita rispetto alle elezioni politiche del 2008. Una perdita secca di 500mila voti che porterebbero il partito di maggioranza relativa sulla soglia del 28 per cento dopo aver raggiunto tre anni fa il 46,5 per cento. È quanto risulta dall'indagine sui flussi elettorali e sulle intenzioni di voto dei siciliani realizzata dall'Istituto nazionale di ricerche *Demopolis per La Sicilia* tra il 3 ed il 7 apr-

le su un campione di 1006 intervistati. Risulta chiaro da questi dati che accanto ad un potenziale incremento dell'astensione, pesano sui consensi del partito di Berlusconi la scissione con Fini e la nascita, nello scorso autunno, di Forza del Sud, alleato del premier all'interno della coalizione di centro-destra, con il Pdl del ministro dell'Agricoltura, Saverio Romano e la Destra di Francesco Storace. Ora, se considerano la conclusione delle indagini del presidente Lombardo e i malumori, fortissimi, del Pd per l'appoggio al governo regionale (alla guida della fronda anti-lombardo c'è l'ex ministro dell'Interno, Enzo Bianco) gli assetti del potere

nell'isola potrebbero ben presto cambiare. L'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando (Idv) ha già chiesto le dimissioni del presidente mentre a Micciché che scalpita per candidarsi Lombardo risponde: «È in stato di eccitazione indotta». Di certo, equilibri politici in ballo o no, il bilancio regionale siciliano è ancora in alto mare considerato che deve essere approvato entro il 30 aprile prossimo, quarto ed ultimo mese di esercizio provvisorio. Potrebbe divenire questa l'occasione per far saltare il tavolo. Il partito di Micciché oggi, secondo lo stesso sondaggio, prenderebbe il 7,5 per cento ma fa registrare un sorprendente consenso potenziale

del 20 per cento. Un aspetto interessante è determinato dal fatto che alcuni giorni fa lo stesso istituto di ricerca aveva preso in esame il consenso del Pd in Sicilia ed era emerso che se ci si recasse alle urne per le politiche otterrebbe il 18 per cento, perdendo 250 mila voti e quasi otto punti percentuali rispetto al 2008 (quando si era attestato al 25,5 per cento. Insomma, pagherebbe cara la decisione di appoggiare dall'esterno il governo regionale guidato da Lombardo. Nei particolari su 100 elettori del Partito democratico nel 2008, soltanto 61 confermerebbero il voto mentre 16 voterebbero direttamente l'Mpa di Lombardo, 2 sceglierebbero l'Idv di Antonio Di Pietro, 5 Sinistra, Ecologia e Libertà di Nichi Vendola e 2 si suddividerebbero tra il Fli di Fini e Forza del Sud di Micciché. Infine, 14 elettori su 100 del Pd, delusi dal partito votato quasi tre anni fa, faticherebbero a guardare altrove e, se si votasse adesso, resterebbero probabilmente a casa, scegliendo l'astensione. Tutto ciò considerando che il bacino potenziale del Pd di Pier Luigi Bersani sarebbe stimabile in Sicilia intorno al 30 per cento.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Per la Corte conti Lombardia la legge non fa distinzione tra le diverse tipologie contrattuali

Assunzioni, stretta a 360 gradi

Anche la spesa per contratti a termine va contenuta nel 20%

DI **LUIGI OLIVERI**

Gli enti soggetti al patto di stabilità debbono contenere le assunzioni di personale a tempo determinato entro il 20% della spesa corrispondente alle cessazioni intervenute nel 2010. E' questa la tesi della Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia, espressa nel parere 31.3.2011, n. 167 che pone però numerosi problemi applicativi. Secondo la deliberazione della sezione, occorre dare dell'articolo 14, comma 9, della legge 122/2010 una lettura conforme alla ratio tesa alla riduzione della spesa pubblica per retribuzioni. La norma modifica l'articolo 76, comma 7, della legge 133/2008, stabilendo «è fatto divieto agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 40% delle spese correnti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale; i restanti enti possono procedere ad assunzioni di personale nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni

dell'anno precedente». Osserva la sezione che la norma permette agli enti locali di effettuare nuove assunzioni entro un limite che ha come riferimento una percentuale di spesa sostenuta per il personale che sia cessato dal servizio nell'anno precedente, senza distinguere tra assunzioni a tempo indeterminato o determinato. A fondamento della tesi secondo la quale il limite del costo del 20% delle cessazioni coinvolge anche i contratti a termine, la delibera pone il divieto di assumere, espressamente previsto per gli enti la cui incidenza della spesa di personale sul totale di quella corrente sia superiore al 40%. Infatti, visto che tale divieto (sanzione) impedisce di assumere personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto considerando nel complesso della spesa di personale anche i contratti a termine, allora la parte finale dell'articolo 76, comma 7, novellato, ove si limitano le assunzioni entro il 20% dei costi delle cessazioni, deve necessariamente riguardare anche i costi della spesa per assunzioni a tempo determinato. Sono almeno quattro le argumen-



tazioni che lasciano trasparire l'infondatezza del ragionamento, fin troppo cesuziale nei suoi elementi, proposto dalla Corte. In primo luogo, si deve osservare che intenzionalmente l'articolo 9, comma 25, della legge 122/2010 ha escluso le amministrazioni locali dall'obbligo di ridurre le spese per personale a tempo determinato del 50% rispetto al 2009. Non pare che per via interpretativa possa introdursi un obbligo, apertamente escluso dal legislatore, anche più pesante (il 20%, invece del 50% della spesa). In secondo luogo, l'articolo 14 del-

la manovra 2010, al comma 7 ha novellato l'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006 qualificando come principio il «contenimento della spesa per il lavoro flessibile», quale misura da adottare per ridurre la spesa di personale. Trattandosi di un principio, non è evidentemente possibile ricavare dalla medesima norma una disposizione di dettaglio, che indichi la misura percentuale del contenimento della spesa per il lavoro flessibile. L'interpretazione suggerita dalla Sezione Lombardia finisce per non rivelarsi costituzionalmente orientata al rispetto dei margini di autonomia locale, che il legislatore ha intenzionalmente lasciato.

Ancora, la tesi suggerita dalla sezione autorizza a utilizzare come un *plafond* unico il risparmio delle cessazioni sia di lavoratori a tempo indeterminato, sia di lavoratori flessibili (e a questo punto si potrebbero utilizzare anche tutte le possibili forme previste dalla legge, non solo il tempo determinato), sui quale calcolare il 20% della spesa, per procedere ad assunzioni a tempo indeterminato. Con l'effetto paradossale

di trasformare spesa di personale limitata nel tempo, in spesa stabile e consolidata. Infine, il divieto di assumere contenuto nell'articolo 14, comma 9, della manovra 2010 non consegue alla violazione del tetto alle assunzioni, ma discende dal mancato rispetto dell'indice complessivo della spesa di personale. Sono due ordini di grandezza diversi, anche se le assunzioni possono ovviamente influenzare l'incidenza della spesa. Non vi è alcuna correlazione, dunque, tra il divieto ad assumere ed il vincolo quantitativo alle assunzioni.

Soprattutto, la sezione non tiene nel dovuto conto che la norma intende assicurare il contenimento a regime della spesa fissa e continuativa. Questo determina effettivamente il beneficio duraturo della riduzione della spesa per il personale. La riduzione della spesa per contratti flessibili, per quanto non esclusa dalla norma, non produce i medesimi effetti, essendo tali contratti connessi ad esigenze limitate nel tempo, per altro non sempre prevedibili.

— © Riproduzione riservata — ■

Accordo Aran-sindacati sulle date del 5, 6 e 7 marzo 2012

Al voto tra un anno per il rinnovo delle Rsu

DI ANTONIO G. PALADINO

Dal 5 al 7 marzo 2012 si effettueranno le votazioni per l'elezione delle nuove rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) in tutti i comparti di contrattazione rappresentati dall'Agenzia per la rappresentazione negoziale della Pubblica Amministrazione (Aran), ma prima dovrà essere messa a punto la revisione sulle modalità di utilizzo dei distacchi e dei permessi sindacali, nonché il contratto quadro sulla definizione dei nuovi comparti nel pubblico impiego. È quanto scaturisce dal protocollo firmato lo scorso 11 aprile tra le confederazioni sindacali e la stessa Agenzia negoziale, guidata da Antonio Naddeo. Dopo lo stallo imposto dalla riforma Brunetta del pubblico impiego, quindi, il rinnovo degli organismi di rappresentanza negoziale troverà una data certa, anche se prima si dovrà superare una sorta di «cronoprogramma» che il protocollo siglato ieri ben definisce.

Andiamo con ordine. L'articolo 65 del dlgs n. 150/2009, ha previsto che il rinnovo delle Rsu si dovrà svolgere con riferimento ai nuovi comparti di contrattazione e che pertanto, in attesa di questi, per garantire «adeguata rappresentanza sui luoghi di lavoro», le Rsu vigenti alla data della riforma fossero prorogate nel loro mandato.

Ora, il protocollo siglato all'Aran stabilisce che tutte le parti coinvolte avvieranno a breve un percorso il cui fine ultimo sarà quello delle votazioni delle Rsu dal 5 al 7 marzo 2012 che, si stima, coinvolgeranno 3,5 milioni di lavoratori del settore pubblico. In primo luogo, si dovrà mette-

re mano alla revisione sulle modalità di utilizzo dei distacchi, aspettative e permessi sindacali, nonché alla modifica dell'accordo quadro per la costituzione delle Rsu per il personale del pubblico impiego. Infine, si dovrà mettere la parola fine alla definizione del Contratto collettivo nazionale quadro, che definisca i nuovi comparti di contrattazione. Solo dopo la firma di questo, le parti potranno sedersi attorno ad un tavolo e definire il calendario delle votazioni che porterà all'elezione delle nuove Rsu.

Ma attenzione, il protocollo riporta una «clausola di garanzia». Infatti, al fine di non rinviare sine die la costituzione delle nuove rappresentanze unitarie, se alla data del 12/12/2011, il Ccnq di definizione dei nuovi comparti non sarà sottoscritto, le procedure elettorali, in tutti i comparti di contrattazione rappresentati dall'Aran, si svolgeranno secondo un cronoprogramma ben dettagliato.

Si parte dal 20 gennaio (2012), termine entro il quale le amministrazioni pubbliche metteranno a disposizione delle organizzazioni sindacali, l'elenco alfabetico degli elettori. Da tale data partiranno altresì le operazioni di raccolta delle firme per la presentazione delle liste. Queste ultime, potranno essere presentate entro e non oltre l'8 febbraio 2012. Infine. Dal 5 al 7 marzo si svolgeranno le operazioni di voto che culmineranno il successivo 21 marzo quando le amministrazioni invieranno all'Aran i ver-

balì elettorali con in risultati dello scrutinio. Resta inteso che le parti si incontreranno anche per definire ulteriori dettagli al programma, tra i quali la mappatura definitiva delle sedi elettorali.

 L'accordo Aran-sindacati sul rinnovo delle Rsu su www.italiaoggi.it/documenti

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La maggioranza I nodi

In Aula Claudio Scajola
e Giulio Tremonti (Ansa)

Pdl, la «strategia delle cene» Invitato anche Scajola

Matteoli attacca La Russa. Gelmini contro Tremonti, poi la precisazione

ROMA — Oggi il processo breve, fra poco più di tre settimane le amministrative: troppo importanti i prossimi appuntamenti perché il Pdl possa arrivarci risoso, in ordine sparso e all'insegna del tutti contro tutti. Per questo, si tenta in ogni modo di mettere il silenziatore ai malumori diffusi di un partito del quale Silvio Berlusconi continua a non volersi occupare mostrando insofferenza ogni volta che se ne parla.

Ma troppo incerto appare il futuro perché i rimbrotti del Cavaliere possano portare la calma. E lo dimostrano i tanti appuntamenti — carbonari e no — che scandiranno anche i prossimi giorni. Se ieri si sono riuniti i fedelissimi di Alemanno per chiedere congressi presto e una discussione approfondita sugli assetti

nel partito, stasera sono previste le cene della componente degli ex An che fa capo ad Altero Matteoli e quella dei pidellini che aderiscono alla Fondazione di Scajola. Domani sera infine, per rimettere pace tra le anime inquiete del partito, i capigruppo Cicchitto e Gasparri inviteranno al ristorante tutti i ministri del Pdl, i coordinatori, i capigruppo, nonché quel Claudio Scajola che — pur senza incarichi —, viene ritenuto «un amico, non è un ministro ma è come se lo fosse» dice Gasparri.

Scajola sta decidendo se partecipare, mentre sicuramente mancherà (sarà al vertice del Fondo monetario) Giulio Tremonti, oggetto delle lamentele dei ministri azzurri che ne temono la scure sui rispettivi ministeri e che sono sul piede di guerra in vista del

Cicchitto e Gasparri

Domani i capigruppo inviteranno i ministri pdl e i coordinatori. Scajola deve decidere se andare

Tremonti

Il titolare del Tesoro non parteciperà perché impegnato al Vertice del Fondo monetario

Consiglio dei ministri di oggi. Ieri, preoccupata e arrabbiata per le voci di tagli al suo dicastero, il ministro dell'Istruzione Gelmini durante il voto sul processo breve ha organizzato una sorta di riunione di emergenza con il suo staff in Transatlantico: io non taglio nulla, se ne facciano una ragione. Piuttosto tagliate ai bidelli... Poi Gelmini preciserà: parole travisate, la riunione non era sui tagli ma sui precari.

E non c'è dubbio che ci sia bisogno di un'opera di ricucitura tra tutti, se è vero che oltre a quelle note, un'altra grana sta per scoppiare, e riguarda gli equilibri interni alla componente degli ex An. Finora uniti come una falange, i colonnelli del partito che fu di Fini sembrano entrati in rotta di collisione. Matteoli — che

ne ha parlato lunedì con Alemanno e poi con Gasparri che sta tentando una mediazione — ritiene che La Russa non possa più rappresentare l'intero gruppo: «Tra l'altro — ha spiegato sostanzialmente Matteoli, che può contare su una trentina di parlamentari fedelissimi o comunque interessati all'operazione — non è possibile che una sola area dell'ex An abbia suoi uomini in tutti i ruoli

chiave del partito», ovvero lo stesso La Russa coordinatore, Gasparri capogruppo al Senato e Corsaro vice capogruppo alla Camera, dunque va trovato un accordo interno — magari convincendo La Russa a iniziare un processo di sganciamento dal suo ruolo — prima che la questione venga sottoposta a Berlusconi, con il rischio di una deflagrazione generale.

Sarà decisivo l'atteggiamento che terranno Alemanno e Angelillo, ma tira aria di burrasca: continua infatti l'offensiva degli ex azzurri verso i «cugini» e La Russa in particolare, contro il quale ieri Micciché è tornato a sparare: «La Russa resta un fascista, non può essere il coordinatore del mio partito».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parlamento

Battaglia sulla prescrizione breve I giudici: "Fate morire i processi"

Alfano: rischia solo lo 0,2%. Bersani: ministro indecente

LIANA MILELLA

ROMA — Sperano di farcela stasera alle 20. Ma è ancora tutto in salita il voto alla Camera sulla prescrizione breve per gli incensurati. Con incidente e risse dietro l'angolo. Come non mai la maggioranza si blinda. Il Guardasigilli Angelino Alfano, alle 18 e 30, dopo non aver abbandonato un solo minuto l'aula, si assume la responsabilità politica dello sconto. Che, merita ricordarlo, non è frutto di un'iniziativa del governo, quindi sua, ma della maggioranza. Eppure, dati alla mano, il ministro della Giustizia la difende appieno. Contrapponendo i suoi calcoli a quelli del Csm. A lui risulta che lo 0,2% dei 3,2 milioni di processi penali pendenti sarà cancellato. Pari, facendo di conto, a 6.400 processi. *Repubblica*, riferendo dati statistici del Csm, aveva parlato di 15mila processi. Non c'è discrasia. Alfano si ferma all'effetto dello sconto, che farà chiudere il processo Mills, a oggi: il Csm calcola l'impatto medio a regime. Visto che l'agevolazione, come l'indulto e l'amnistia, continuerà a falcidiare i processi.

Il ministro spezza in due la giornata. Parla dal banco del governo giusto mentre, all'esterno, maturano due discorsi densi di significato per i rapporti ad alta tensione tra magistratura e politica. L'Anm, dopo il tripudio dei fans di Berlusconi a Milano, li definisce «un irresponsabile atto di delegittimazione dei magistrati». Esprime «vivo sconcerto e grande preoccupazione per uno spettacolo che non ha precedenti nella storia delle democrazie liberali». Non basta. Il procuratore antimafia Piero Grasso stronca la riforma «epocale» della giustizia mentre trapela la notizia che il governo

Blitz sulla riforma costituzionale: in prima commissione per paura della Bongiorno

sta premendo per incardinarla a Montecitorio solo in commissione Affari costituzionali "scippandola" alla Giustizia. Il perché è presto detto: togliere la riforma dalle "grinfie" della futurista Giulia Bongiorno che presiede la Giustizia, dove i numeri sono pure sempre in bilico per la maggioranza. Un testo di cui Grasso dice: «È una riforma dei magistrati. Vogliono intimidirli, minacciarli, bloccarli, soprattutto i pm». Esulta sulla prescrizione breve: «È un modo per far morire il processo, piuttosto che per provare le eventuali responsabilità d'un colpevole o l'assoluzione di un innocente».

Eppure, sul taglio della prescrizione, Alfano sfida aula e opposizione. Gli dirà il segretario del Pd Bersani che «non si può con tanta arroganza dire che questo ddl bisogna farlo assolutamente ma che non serve a niente». Il leader dell'Udc Casini stoppa il Guardasigilli un secondo dopo che ha finito di parlare: «E allora — gli dice — se l'impatto è così modesto perché state bloccando il Parla-

mento da due settimane?». Il finiano Bocchino ripropone un suo leit motiv: «Vi pare compatibile questo sconto con il ddl anticorruzione che avete tanto sbandierato e poi nascosto in un cassetto?».

Ma Alfano lo ha messo nel conto. Il suo obiettivo è dimostrare che la legge non produce disastri. Lui, come tutto il governo, temono l'altolà di Napolitano. Tant'è che i vice capigruppo e responsabili d'aula del Pdl Santelli e Baldelli diffondono un dossier di Contento con il prospetto degli sconti. Alfano si appoggia ai numeri. Questi: «Un processo in Ita-

lia dura 1.259 giorni (317 in primo, 738 in secondo, 204 giorni in terzo grado). Vanno aggiunte le indagini, 400 giorni. In un anno, in media, si prescrivono 170mila processi, 446 al giorno. La nuova legge riguarda solo i processi in primo grado. Nel 2009 le prescrizioni in primo grado sono state 125mila. La legge riguarda gli incensurati, il 55% di tutti gli imputati. L'impatto è dello 0,2% sui 3,2 milioni di processi penali in attesa». Deduzione politica: «Il punto non è quanti sono i processi a rischio prescrizione, ma quanti, tra questi processi a rischio prescrizione, non si sarebbero prescritti

se il Parlamento non avesse approvato la norma che oggi vuole approvare». La tesi è quella di tutto il Pdl: tanto questi processi sarebbero morti lo stesso. Non c'è storia, per Alfano, sulla strage di Viareggio. Fatti del 2009, delitti contestati omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario, prescrizione rispettivamente nel 2032 e nel 2044. Controbattono le vittime: «Siamo ancora in indagini preliminari. Complicatissime. Anche un mese di prescrizione in meno è grave». E qui invece, prospetto Pdl alla mano, si perdono oltre due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maratona per il processo breve Stasera il voto, scontro in Aula

Alfano: coinvolto lo 0,2% delle cause. Grasso: procedimenti uccisi. Protesta dell'Anm

ROMA — Il governo, al gran completo in aula, e la maggioranza portano a casa, pur con molta fatica non prevista, una decina di votazioni sulle 190 previste sulla strada della prescrizione breve. Il provvedimento voluto da Pdl, Lega e Responsabili — che ogni anno accorcerà la vita di 6.400 processi di primo grado in presenza di imputati incensurati, secondo i dati del ministro Angelino Alfano — verrà approvato salvo imprevisti questa sera dalla Camera. Poi, dopo Pasqua, con il via libera del Senato la norma verrebbe applicata anche al processo Mills in cui Silvio Berlusconi è accusato di aver corrotto un testimone: quel reato, dunque, sarà estinto a maggio del 2011 anziché all'inizio del 2012.

Le votazioni sono proseguite a singhiozzo fino alle 23.30 e la maggioranza ha dovuto schierare costantemente in aula una quindicina di ministri: 307 a 295, 307 a 297, 306 a 297, 310 a 295 e così via con continue interruzioni innescate dalla guerriglia regolamentare messa in atto da Roberto Giachetti (Pd) e da Fabio Evangelisti (Idv). A forza di remare contro la legge — definita dall'opposizione una vera amnistia mascherata per salvare il pre-

mier — la maggioranza ha rischiato una manciata di ore ma in chiusura Fabrizio Cicchitto (Pdl) ha attaccato la vice presidente Rosy Bindi, in quel momento di turno al posto di Fini, per aver concesso troppo tempo all'opposizione: «Lei ha violato il regolamento, annullando il contingimento dei tempi».

Ora che anche nella maggio-

ranza nessuno nega che la legge serva innanzitutto agli avvocati di Berlusconi per chiudere senza danni il processo Mills, lo scontro in aula si è focalizzato sugli effetti collaterali della legge. Il ministro Alfano ha deciso di prendere la parola per confutare il «catastrofismo» dell'opposizione: «Il taglio della prescrizione è minimo e limitato e anche l'im-

patto sui processi a rischio che sono lo 0,2% del totale...». Tradotto: verrebbero bruciati dalla prescrizione anticipata del reato 6.400-7.000 processi con incensurati su un totale di 3 milioni e 300 mila pendenti.

Poca roba, ha insistito Alfano, citando «i 466 processi che già si prescrivono» ogni giorno: «E poi basta domandarsi quanti sareb-

bero i processi prescritti al netto di questa legge». Ma così facendo il ministro ha consentito a Pier Ferdinando Casini (Udc) di assestargli un colpo politico di tutto rispetto: «Se l'impatto è così modesto, ci spiega perché stiate bloccando il Parlamento da settimane su una cosa del tutto inutile forse utile solo a qualcuno e non al paese e agli italiani?».

Secondo Massimo Donadi dell'Idv «salteranno i processi sul disastro ferroviario di Viareggio, sul crack Parmalat, sui crolli dell'Aquila, sull'incidente della Tysenkrupp» e molti altri ancora. Alfano, però, ha risposto che questa previsione non è condivisibile: «Per il disastro ferroviario di Viareggio si sta procedendo per reati gravissimi e anche con questa norma la prescrizione maturerebbe in 23 anni e 4 mesi, cioè nel 2032». Per Roberto Rao (Udc), però, le cose stanno in modo diverso: «Se si considera il reato di disastro colposo, la prescrizione scatta dopo soli sei anni e un solo mese in meno sarebbe una vera beffa per le famiglie delle vittime».

Per il Pd ha mobilitato i suoi leader per prendere tempo leggendo in aula gli articoli della Costituzione. Massimo D'Alema ha letto l'articolo 87 relativo ai poteri del capo dello Stato che «può sciogliere le Camere»: questa, ha chiosato, «più che una lettura è un auspicio». Poi, a fine seduta, Pier Luigi Bersani manda a dire ad Alfano: «Ci dice che la legge va fatta anche se non serve. Ma

190 votazioni Tante ne serviranno per il «processo breve»

mica siamo all'asilo». In questo clima, oggi si riparte alle 8.30 con la conferenza dei capigruppo e c'è pure un voto segreto su un emendamento dell'Idv. Per il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, la legge «è un modo per far morire i processi». E l'Anm difende i colleghi milanesi sotto le cui finestre si svolgono le manifestazioni del Pdl pro Berlusconi: «L'appello alla piazza contro i magistrati è un atto irresponsabile».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Pd bocchia la proposta di Sposetti «Insensato dare più soldi ai partiti»

Firme bipartisan al testo dell'ex tesoriere ds. L'imbarazzo di Bersani

ROMA — La proposta di legge bipartisan sul finanziamento dei partiti politici presentata alla Camera dall'ex tesoriere ds Ugo Sposetti imbarazza il Partito democratico. Propone un provvedimento del genere a un mese dalle elezioni potrebbe rivelarsi un boomerang. È questo il timore di molti nel Pd. E infatti gira voce che il segretario Pier Luigi Bersani abbia intenzione di sconsigliare quella proposta.

Non è il momento opportuno per un'iniziativa del genere perché si è in prossimità del voto, ma non solo per quello. Il fatto è che a largo del Nazareno hanno anche al-

Il no di Veltroni

Contrario Veltroni, leader della minoranza pd. E Franceschini: «Quell'idea resterà in un cassetto»

tre gatte da pelare. C'è il caso Sicilia, dove il governatore Raffaele Lombardo, che gode dell'appoggio del Pd, è al centro di una brutta vicenda giudiziaria. E c'è lo scandalo del cosiddetto Madoff dei Parioli che vede coinvolti alcuni esponenti del partito. Primo tra tutti il portavoce di Dario Franceschini, Piero Martino. Ieri sia il segretario che il capogruppo gli hanno dato la loro solidarietà, ma il deputato del Pd non ha ancora chiarito la storia e tra i colleghi parlamentari c'è chi vorrebbe maggiore intransigenza nei suoi confronti. Se il Partito demo-

cratico intende condurre la battaglia sulla giustizia e la moralità contro Silvio Berlusconi, non può permettersi altre scivolate.

Insomma, la proposta Sposetti arriva nel momento peggiore per i dirigenti del Partito democratico. «È infatti — spiega Franceschini a un compagno di partito — finirà nel cassetto, ecco dove finirà. Non è una cosa sensata proporre un aumento dei finanziamenti ai partiti in questo clima». I veltroniani sono contrarissimi a questo provvedimento (il solo Touadi ha sottoscritto il testo scritto dall'ex tesoriere ds, ma a quanto pare è in procinto di ritirare la firma) e per questo hanno deciso di accelerare i tempi della presentazione della loro proposta di legge sulle primarie. Domani sarà lo stesso ex segretario Walter Veltroni a illustrarla alla stampa. Un modo per far capire qual è l'impostazione della minoranza del Pd: no alla partitocrazia,

si al coinvolgimento degli elettori nelle decisioni delle forze politiche. Una risposta indiretta all'ipotesi caldeggiata da Sposetti.

Ma l'ex tesoriere dei ds non demorde. Non gli importa se Luca Barbareschi ha fatto sapere di essersi sbagliato e ha annunciato che ritirerà la firma. Fa spallucce quando Augusto Di Stanislao, deputato dell'Italia dei Valori, tramite comunicato, dichiara che seguirà l'esempio di Barbareschi. Sposetti è convinto delle buoni ragioni della sua proposta che, oltre al capitolo riguardante il rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e referendarie, prevede anche il finanziamento, da parte dello Stato, delle attività delle fondazioni politico-culturali. «C'è troppa ipocrisia anche tra di noi — spiega l'ex tesoriere — e invece dovremmo pensare a come spiegare alla società civile che questa proposta di legge è utile, perché i partiti sono importanti, come si evince dall'articolo 49 della Costituzione».

Sposetti non è isolato. Il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando, per esempio, ritiene che sia «meglio sapere da dove arrivano e come vengono spesi i soldi, anziché averli in altri modi senza dover dare conto a nessuno». E alcuni deputati, alla Camera, gli stringono platealmente la mano. L'ex tesoriere, comunque, non è tipo da tirarsi indietro: in Transatlantico mostra a tutti la sua proposta di riforma. Porta le firme di diversi deputati del Pd: Losacco e Giacomelli, fedelissimi di Franceschini, Giovanni Lolli, Giorgio Merlo, Quartiani, che assieme a Giachetti è segretario del gruppo alla Camera, Matteo Colaninno, i dalmiani Gianni Cuperlo e Antonio Luongo, e tanti altri.

Maria Teresa Meli